



Milano

Sette

**Azione cattolica,
oggi l'assemblea
diocesana**

a pagina 3

**Fom, a carnevale
gli oratori
prenderanno il volo**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

dal 18 febbraio alle 20.32

«Credo», Quaresima
con l'arcivescovo

Una meditazione e una preghiera quotidiana con cui l'arcivescovo desidera entrare virtualmente nelle case in occasione dei tempi forti della Chiesa: questo il senso dei brevi video che, avviati nel 2020 durante la pandemia, proseguono anche nella Quaresima ambrosiana 2024. «Credo» è il titolo della nuova proposta. Dal 18 febbraio al 27 marzo, ogni sera monsignor Delpini offrirà una breve riflessione a partire da una parola o una frase di una delle preghiere cristiane più antiche: il Credo, appunto, nella formulazione del «Simbolo degli apostoli».

A ospitare le preghiere dell'arcivescovo saranno alcuni dei suggestivi battisteri di cui la Diocesi è ricca, a richiamare il luogo in cui, fin dai primi secoli del cristianesimo, adulti e bambini entravano ed entrano nella comunità dei credenti attraverso il battesimo: San Giovanni alle Fonti, sotto al Duomo di Milano (realizzato nel IV secolo), i battisteri medievali di Varese e Oggiono (Lecco), quello contemporaneo nella chiesa degli Angeli Custodi a Milano sono alcuni dei luoghi individuati.

I video verranno trasmessi alle 20.32 di ogni sera su www.chiesadimilano.it e su [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano) (dove resteranno disponibili anche successivamente), su Telenova (canale 18 del digitale), su Radio Marconi e i social diocesani.

messaggio

Consigli pastorali,
inizia il percorso
per il rinnovo

Come comunicato dal vicario generale, mons. Franco Agnesi, l'arcivescovo ha chiesto che oggi 11 febbraio nel corso delle celebrazioni eucaristiche si annunci alle comunità cristiane l'avvio del percorso di rinnovo dei Consigli di comunità pastorale e parrocchiali. In tutte le comunità dovrà essere costituita la Commissione preparatoria, incaricata delle iniziative di sensibilizzazione, delle scelte circa la composizione dei Consigli e della successiva raccolta di candidature. Tra le indicazioni per sostenere il lavoro della Commissione preparatoria è di particolare rilevanza il nuovo Direttorio, approvato in settimana, il cui testo è disponibile su www.chiesadimilano.it. In occasione delle celebrazioni di oggi tutte le parrocchie sono invitate a leggere e diffondere questo messaggio di mons. Delpini.

DI MARIO DELPINI *

Noi cattolici siamo originali. Siamo originali: mentre la tendenza diffusa è cercare di evitare responsabilità e fastidi, ci facciamo avanti per assumere responsabilità. Sentiamo la bellezza e il dovere di essere là dove la Chiesa decide le vie della missione e il volto della comunione. Perciò rinnoviamo i consigli pastorali delle Comunità pastorali e delle parrocchie, perciò diamo vita alle Assemblee sinodali decanali.

Noi cattolici siamo originali: se l'individualismo dominante induce ad avvicinarsi alle istituzioni ecclesiali e civili con la pretesa di essere serviti, lo Spirito di Dio ci convince a metterci a servizio e a renderci disponibili per far funzionare i Consigli pastorali per contribuire a definire come la comunità cristiana di cui ci sentiamo pietre vive sia chiamata a mettersi a servizio della gente.

Noi cattolici siamo originali: se la complessità della società induce al reciproco sospetto, a un sentimento di paura, a una specie di risentita rassegnazione, noi accogliamo il dono di una misteriosa gioia e vogliamo radunarci a condividere la fiducia, la stima vicendevole, il gusto di pratiche sinodali nei consigli delle nostre comunità. Continuiamo con fiducia, tenacia, intelligenza a edificare la Chiesa dalle genti, per dare testimonianza della speranza che il Signore ci dona. Perciò rinnoviamo i consigli delle nostre comunità. Noi cattolici siamo originali: perciò incoraggio a preparare il rinnovo dei Consigli pastorali delle Comunità pastorali e delle parrocchie come una forma semplice, fiduciosa e lieta dell'originalità del farsi avanti per le responsabilità, per servire, per appassionarci all'edificazione di comunità cristiane disponibili alla missione di Gesù per questo tempo e per il futuro. Pertanto invito tutte le comunità pastorali e parrocchiali, secondo le disposizioni diocesane che oggi stesso ho approvato, ad avviare il percorso per sensibilizzare la comunità cristiana e raccogliere le candidature in vista delle votazioni che si terranno il 26 maggio, domenica della SS. Trinità e saranno seguite dagli atti previsti per la costituzione dei consigli pastorali e per gli affari economici, per il prossimo quadriennio.

* arcivescovo

L'arcivescovo sarà in visita all'istituto di Cesano Boscone, come spiega il presidente Marinoni

Sacra Famiglia, le sfide a servizio delle fragilità



DI ANNAMARIA BRACCINI

«S

arà un momento importante, non tanto perché l'arcivescovo possa conoscere "Sacra Famiglia", perché, ovviamente, già conosce molto bene l'Istituto di Cesano Boscone che esiste da 125 anni e che si occupa soprattutto di persone con disabilità anche gravissime. L'idea è che possa venire tra noi per dire una parola a una realtà che è tipicamente diocesana su un tema delicato come la disabilità che fa parte della vita di moltissime famiglie e che merita una parola del Vangelo». A delineare il senso complessivo della visita che il vescovo Mario compirà venerdì prossimo, dalle 10.30, presiedendo l'eucaristia nella chiesa interna all'Istituto e inaugurando la nuova casa di ospitalità per i sacerdoti malati e anziani, è monsignor Bruno Marinoni, presidente della Fondazione Sacra Famiglia.

Quali sono le nuove frontiere sulle quali si trova a operare "Sacra Famiglia", nata dall'intuizione profetica, nel 1896, di un prete ambrosiano, monsignor Domenico Pogliani e che oggi conta 22 sedi, 2230 posti accreditati, quasi 2 mila unità tra dipendenti e collaboratori?

«"Sacra Famiglia", fin dalle sue origini, è sempre riuscita a rispondere ai bisogni che cambiano nel tempo e attualmente ci prendiamo cura di anziani, persone con disabilità, offriamo cure domiciliari, ambulatori; abbiamo un hospice, realizziamo percorsi riabilitativi, ma anche per l'autismo e il disagio psichiatrico. Direi che un aspetto fondamentale è legato alla diffusione dei nostri Centri sull'intero territorio diocesano che ne definisce l'identità e, nello stesso tempo, facilita anche la domiciliarizzazione dell'assistenza che è una delle nuove frontiere della cura. In questo momento stiamo assistendo anche a un cambiamento che riguarda principalmente la partecipazione delle famiglie che, un tempo, affidavano i figli o le persone malate all'Istituto per tutta la vita. Oggi, come è giusto, una sensibilità diversa ha portato i familiari ad accompagnare i malati all'interno di un percorso di vita che può durare anche decenni. La sfida è proprio come coinvolgere queste famiglie in maniera adeguata: famiglie vere che, magari, non possono tenere in casa un figlio per la gravità della disabilità, ma vogliono essere partecipi del suo percorso».

Un momento molto significativo, all'interno della visita dell'arcivescovo, sarà l'inaugurazione del nuovo reparto...

«Sì, "Sacra Famiglia" da tempo ha sviluppato un'attenzione per i sacerdoti anziani che oggi si è concretizzata in maniera particolare con questo nuovo reparto, una zona di semiautonomia. La sfida grande, e anche bella, che abbiamo cercato di attuare è stata quella di fare in modo che i preti lì accolti, se possono, prendano parte alle attività dell'Istituto, magari celebrando Messa o andando a trovare altri nostri ospiti. Questa è, quindi, un'opportunità che si offre a questi sacerdoti di essere accompagnati in un momento di fragilità della loro vita, ma nello stesso tempo di porsi comunque a servizio, con le loro potenzialità attuali, così come hanno fatto in tutto il loro ministero sacerdotale».

Quante persone può accogliere il nuovo reparto e come si sono svolti i lavori di ristrutturazione?

«I lavori sono stati rilevanti, realizzati grazie a un contributo che la Diocesi ha messo a disposizione avendo ricevuto l'arcivescovo un lascito di un milione di euro cui era annessa la richiesta specifica che fosse utilizzato per aiutare i preti anziani. Abbiamo fatto in modo che il reparto non fosse una struttura a sé stante, ma che si situasse all'interno di una realtà più ampia come è quella di "Sacra Famiglia" e che tali fondi fossero erogati per i servizi di cura. I posti disponibili sono 14 in semiautonomia, ma in "Sacra Famiglia" trova la possibilità di rimanervi anche con l'aggravarsi della malattia e la minore autonomia in reparti di Rsa e una assistenza data dalla casa di cura interna».

La ripresa è totale dopo il periodo delle restrizioni per la pandemia, ovviamente molto prolungato specie per le Rsa?

«Pur avendo sofferto, come tutti - specialmente con tanta fatica da parte degli anziani e delle persone con disabilità -, di un blocco delle relazioni verso l'esterno, possiamo dire che la vita della "Sacra Famiglia" sia sempre continuata al suo interno. In questo momento, la ripresa è totale, anche se abbiamo ancora alcune precauzioni come indossare le mascherine soprattutto per rispetto delle persone più fragili. La vita è complessivamente ricominciata, rimane, invece, il problema di ritornare a coinvolgere le realtà ecclesiali e non che, precedentemente al Covid, erano molto presenti. La disponibilità dei volontari, infatti, si è ridotta parecchio e noi ne sentiamo tutto il peso proprio perché queste figure, non solo offrivano sollievo agli operatori, ma soprattutto permettevano agli ospiti di realizzare tante attività che adesso diventano più difficili da proporre».

MESSE E PROCESSIONE

Oggi a Milano e domani a Lecco celebrazioni per la Giornata mondiale

La celebrazione diocesana della trentaduesima Giornata mondiale del malato (che si celebra oggi, domenica 11 febbraio) ha come sempre il suo punto di riferimento nella basilica di Santa Maria di Lourdes a Milano (via Induno, 12). La Messa principale sarà quella delle 11.30, presieduta dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Altre Messe sono in programma oggi alle 10 e alle 15.30 (presieduta da monsignor Giuseppe Vegezzi, vescovo ausiliare e Vicario della Zona I). Alle 20.45 è in programma la Processione mariana *aux flambeaux* presieduta da don Danilo Zanon. Questo il percorso della processione: Ospedale Vittore Buzzi, via Castelvetro, via San Galdino, via Lomazzo, con conclusione e benedizione alla Grotta, Rosari alla Grotta sono in programma alle 9.30, alle 11, alle 15 e alle 17.30. Confessori saranno a disposizione in

basilica per tutta la giornata, così come per tutta la giornata sarà possibile raccogliersi in adorazione eucaristica presso la cappellina dietro alla Grotta. Come avvenuto lungo tutta la settimana, anche oggi si raccoglieranno intenzioni di Messe per i defunti: le offerte raccolte saranno devolute ai missionari. Domani, lunedì 12 febbraio, l'arcivescovo celebrerà la Giornata del malato anche a Lecco, presiedendo la Messa in programma alle 10.30 nella basilica di San Nicolò, a cui parteciperanno il personale medico e amministrativo della Casa di cura Talamoni e gli ospiti, i familiari e il personale della Residenza sanitario assistenziale per anziani Borsieri. Si tratta di due istituzioni storiche per la città di Lecco, di riconosciuta competenza nella cura e nell'assistenza di persone malate e anziane.

Opera aiuto fraterno, vicina ai sacerdoti malati

Monsignor Valagussa
illustra l'impegno
e gli scopi della meritoria
fondazione, istituita
nel 1946 da Schuster

È grande l'attenzione che, da sempre, la Diocesi riserva ai sacerdoti anziani attraverso l'Opera aiuto fraterno (Oaf), nata come associazione nel 1946 per iniziativa del beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, e trasformata, 50 anni dopo, nel 1996, con il cardinale Carlo Maria Martini, in Fondazione di diritto civile. Quali siano i suoi obiettivi lo spiega monsignor Ivano Valagussa, presidente dell'Opera e vicario episcopale per la Formazione per-

manente del clero. «L'Oaf ha come suo compito e scopo di accompagnare il clero, soprattutto anziano e malato, nelle necessità che l'età e la malattia comportano. Allo stesso tempo, vi è un'attenzione specifica ai singoli presbiteri sviluppata attraverso un'équipe formata da diversi confratelli che, divisi per Zone pastorali, li aiutano ad affrontare le difficoltà di questa fase della vita». «I preti che ricevono un sostegno per motivi di anzianità, in diverse strutture, in particolare in Rsa, sono 47. Si tratta di un accompagnamento, sia nello stare loro accanto, sia in ordine a un aiuto economico per le spese che questi ricoveri e condizioni di vita richiedono. C'è poi anche una cura verso chi rimane nelle proprie abitazioni, presso le parrocchie, sostenendo le spese per i badanti.

Don Massimo Fumagalli, incaricato dall'arcivescovo per il clero anziano e malato segue con l'équipe dell'Oaf, tutti questi preti. L'équipe è presieduta da lui e raduna, ogni due settimane, i collaboratori operativi dell'Opera e i presbiteri che l'arcivescovo ha nominato in ogni Zona pastorale come punto di riferimento appunto per i sacerdoti anziani e malati. Il lavoro dell'équipe consiste nel valutare e rispondere alle situazioni più critiche e a programmare e organizzare le attività della Fondazione. Il martedì è riservato anche agli incontri nei Decanati per presentare l'operatività dell'Oaf. Nel corso degli anni, l'attenzione della Fondazione al clero anziano o in condizioni di salute precaria si è consolidata e ampliata. In particolare, gli incontri nelle Zone pastora-

li e nei Decanati hanno consentito di avviare riflessioni sulla concretezza della fraternità sacerdotale e di illustrare le forme di sostegno. L'attenzione per tali presbiteri avviene nell'ambito della Formazione permanente del clero, sfondo costante alle varie attività e iniziative di cura di ogni sacerdote, nelle più diverse situazioni e condizioni di vita. La "Settimana residenziale", che da anni nel mese di giugno è rivolta ai preti ultrasessantenni, risponde, almeno in parte, a questa esigenza». Il Giovedì Santo tradizionalmente i sacerdoti e coloro che prendono parte alla Messa Crismale in Duomo sono chiamati a dare un contributo per l'Opera aiuto fraterno. Ci sono altri momenti durante l'anno in cui eventualmente si può contribuire a sostenerla? «Senz'altro - ri-

Sono 47 i preti che ricevono un sostegno per motivi di anzianità, in diverse strutture, in particolare in Rsa



sponde mons. Valagussa - La colletta della Messa Crismale dice di una solidarietà del clero, in specifico di quello ambrosiano, ma tutto l'anno è però possibile sostenere le spese dell'Oaf e, talvolta, vi sono anche eredità che dispongono i sacerdoti medesimi, avendo anche loro usufruito dell'Opera. Lo stesso vescovo

Mario, che ricorda e raccomanda la fondamentale importanza della raccolta che si realizza ogni anno nella Messa Crismale, invita a non trascurare e a promuovere anche tra i fedeli, durante la Messa in *Coena Domini* nelle realtà parrocchiali, la colletta da destinare all'Opera aiuto fraterno». (Am.B.)

Sovvenire, preoccupazione per la decrescita delle offerte

DI MASSIMO PAVANELLO *

«Forse mi sono spiegato male e i miei parrocchiani hanno capito che in quel mese sarei rimasto senza stipendio». Così don Federico Bareggi, parroco di Cinisello Balsamo, minimizza con ironia l'esito del *contest* intitolato *Uniti possiamo* e sintetizzato dallo slogan: 1 prete, 1 parrocchia, 1 mese, 1 stipendio. Il progetto mira a promuovere le offerte deducibili, e chiede alle parrocchie italiane di raccogliere, in un mese, il corrispettivo del sostegno per il proprio sacerdote (circa mille euro).

La generosità ambrosiana
La Diocesi di Milano ha iscritto all'iniziativa nazionale, lo scorso novembre, 37 comunità. Solo 7 però l'hanno realizzata. Le Offerte totali ammontano a 10.530 euro (214 bu-

ste). Di questi, 3.805 euro provengono da 115 buste anonime. Mentre 6.725 euro (99 buste) sono oblazioni tracciabili.

La generosità dei fedeli di Sant'Ambrogio, a Cinisello Balsamo - da qui la chiesa del parroco - ha fruttato ben 5.310 euro suddivisi in 76 buste. Praticamente il 50% della mese diocesana. La parrocchia di San Paolo, a Fizzonasco, in 27 buste, ha trovato 1.245 euro. Quella di Sant'Alessandro, in Pieve Emanuele, con 29 buste, ha raggiunto 930 euro. Nello stesso Comune, ma nella chiesa di Maria Immacolata, 7 buste hanno portato 460 euro. San Vitore, ad Arsago Seprio, con 29 buste, ha donato 845 euro. A Casorate Sempione, la comunità Beata Vergine Assunta e S. Ilario, in 44 buste, ha messo 1.705 euro. La parrocchia dei Santi Nereo e Achilleo, a Milano,

con 2 buste, ha recuperato 35 euro. **Numeri in calo anche a Milano**
I dati esposti non devono illudere, poiché sono proprio le offerte deducibili - quelle riservate al sostentamento del clero - a presentare un calo inatteso. Le cifre riguardanti la Diocesi di Milano, rientrano nella media nazionale.

I preti ambrosiani, inseriti nel sistema retributivo in oggetto, sono 1.857. Servono 1.101 parrocchie. Il loro sostegno richiede circa 30 milioni l'anno, di cui il 50% proviene dall'8xmille.

Nel dicembre 2022 le offerte ammontarono a 737.585 euro. Lo scorso dicembre sono calate a 30 (trenta) euro. Con una variazione pari a -100%. Durante l'intero 2022 giunsero, per questo scopo, 1.567.696 euro. Da gennaio a dicembre 2023, invece, sono stati raccolti 730.315

euro. Con un -53,41%. La decrescita delle offerte deducibili, anche a livello nazionale, si abbina al calo dell'8xmille. Nel 2024 si attende il famoso «scalone», una flessione importante (di quasi un terzo) del gettito. L'erogazione avviene sempre con 3 anni di ritardo, tempi necessari per i calcoli. Gli attesi versamenti riguardano perciò le annualità interessate dal periodo Covid, dove l'imponibile Irpef si è assottigliato. Ma i motivi oggettivi non sono l'unica fonte di preoccupazione.

40° Revisione del Concordato
L'occasione per ritornare sull'argomento è data sia dalla pubblicazione del consuntivo annuale del Sovvenire, sia da una circostanza commemorativa che cade proprio in queste settimane. Il 18 febbraio 1984, esattamente quarant'anni fa, la Santa Sede e la Re-

pubblica italiana firmarono quello che va sotto il nome di «Accordo di Villa Madama». Nella dimora di rappresentanza governativa, fu siglata la revisione del Concordato che risaliva all'11 febbraio del 1929. Il citato strumento giuridico, non è privilegio italiano. Sono una ventina, nel mondo, gli Stati che hanno firmato un Concordato con la Santa Sede.

Diverse sono le materie pattizie riviste nel 1984: dagli effetti civili del matrimonio canonico al patrimonio artistico e religioso. Tra i frutti di tale convergenza, propiziata dal varesino cardinale Attilio Nicora, compare pure lo strumento del Sovvenire, con i suoi due tronconi: le offerte deducibili e l'8xmille. Un trattamento esteso a tutte le confessioni che abbiano formalmente inteso con lo Stato italiano.

* Incaricato diocesano Sovvenire

RICORDO



Don Giorgio Ferrario

Il 6 febbraio è morto don Giorgio Ferrario. Nato a Varese nel 1941, ordinato nel 1966, ha insegnato al Seminario di Arcore e al Seminario di Merate. Dal 1976 è stato parroco a Curiglia con Monteviasco e, dal 2006 al 2012, a Dumenza e in Località Due Cossani.

In questa intervista l'arcivescovo traccia un bilancio della Visita «ad limina» dei vescovi lombardi: gli incontri con papa Francesco e presso i Dicasteri vaticani

Chiamati a conversione, con gioia

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Ascolto e accoglienza, speranza e missione». Sono queste le parole che l'arcivescovo sottolinea nello stilare il suo primo bilancio della Visita *ad limina* compiuta con i vescovi di Lombardia dal 29 gennaio al 2 febbraio scorsi. E proprio la possibilità di un ascolto vicendevole è stata, per lui, la caratteristica di questo adempimento dovuto che, per ragioni diverse, non si era più concretizzato, nella sua forma istituzionale, dal 2007.

«Vi è stata la disponibilità ad ascoltarci. Quindi - dice infatti il vescovo Mario -, i rappresentanti dei Dicasteri e i vescovi lombardi si sono ascoltati per condividere una lettura della situazione in Lombardia e l'urgenza della missione nelle nostre terre come altrove. Abbiamo anche ricevuto un incoraggiamento e un'esortazione a dire qualcosa in più e di più incisivo». **L'udienza concessa da papa Francesco, nel contesto della Visita, si è prolungata per oltre due ore. Cosa vi ha detto il Santo Padre?**

«Il Papa ci ha comunicato che avrebbe risposto agli interrogativi posti dai vescovi, quindi, ognuno di noi ha avuto la possibilità di intervenire, di fare domande anche molto diversificate. Io vorrei, però, richiamare due espressioni che sono ritornate più volte e che il Papa ha molto evidenziato. La prima è legata al termine "tutti". Tutti, tutti, devono entrare nella Chiesa, e questo ci ha fatto evidentemente interrogare sul fatto del perché, allora, non vengono tutti, non perché siano autorizzati a fare qualsiasi cosa, ma per lasciarsi chiamare a conversione. Questa apertura della Chiesa a tutti, a tutte le situazioni, infatti, non ha il senso di voler accogliere organizzazioni, discorsi ideologici o pretese, ma piuttosto vuole dire la gioia di essere chiamati a conversione. L'altra sottolineatura, che mi ha commosso, è quella che indica in tre parole lo stile della missione: vicinanza, compassione, tenerezza».

In questa indicazione di papa Francesco ci sono i due concetti fondamentali della missione e della speranza. Lei ha detto, nella sua omelia per la celebrazione nella basilica di Santa Prassede, che talvolta i discepoli attuali del Signore risultano antipatici, non sono ascoltati, ma che la necessità ultima è sempre quella di dare speranza e di annunciare il Signore.

«Ho usato qualche artificio retorico

per delineare questa situazione in cui, forse, oggi ci possiamo chiamare alla generazione del fallimento, proprio perché la nostra parola spesso risulta ignorata o circondata da pregiudizio e da indifferenza. In questa condizione, ovviamente non esaltante, siamo comunque chiamati a essere discepoli di Gesù e, quindi, a vivere il fallimento, non come un motivo di risentimento o di scoraggiamento, ma come una strada di comunione. Chiamati a stare con Gesù, che, proprio attraverso la sua morte, il suo soffrire, il suo essere vittima, è diventato, principio di speranza. E questo mi è sembrato, dunque, il principio che abbiamo celebrato insieme, noi vescovi lombardi con i preti originari della nostra regione ecclesiastica che lavorano per la Santa Sede, per la Conferenza episcopale italiana o che studiano a Roma».

Ha visto una Chiesa diversa visitando i 15 Dicasteri vaticani con donne e laici che vi ricoprono ruoli-chiave?

«Sì, effettivamente nei Dicasteri abbiamo dialogato con tante persone diverse: preti, vescovi, laici, laiche, consacrate, consacrate, professionisti dei vari ambiti. Questa è un'immagine di Chiesa, credo, molto più coerente con i tempi che viviamo e molto più corrispondente a quello che raccomandava papa Francesco. Questa è stata la mia prima Visita *ad limina*, quindi, non ho possibilità di fare paragoni, ma certamente noto

che questa novità di presenze diversificate nei Dicasteri, che punta alla responsabilità di persone che non sono solo preti, frati e suore e vescovi, è piuttosto evidente».

È l'immagine di una Chiesa in uscita?

«La missione che, come vescovi lombardi abbiamo condiviso - scrivendo un testo di rilettura della nostra esperienza (disponibile online sul portale www.chiesadimilano.it, ndr) -, chiede uomini e donne, preti, consacrate, consacrate che siano un cuore solo e un'anima sola, che sappiano comminare insieme con stile sinodale, che siano pronti a cogliere le occasioni della grazia nell'anno giubilare e in ogni tempo. Abbiamo ricevuto l'incoraggiamento a non essere complessati, a non accontentarci di pregiudizi generici, a non sottrarci all'impegno di accogliere tutti, a insistere per una formazione di discepoli missionari che sappiano parlare le lingue del mondo e rendersi presenti, uniti e coerenti, dove sono vivono, pensano, operano le sorelle e i fratelli del nostro tempo».

Lei pensa che le Chiese di Lombardia siano state promosse?

«Posso solo dire che le Chiese di Lombardia sono state elogiate, sono state incoraggiate, sono state approvate. In verità, però, la pagella non è ancora arrivata: ma anche se vi fosse qualche sorpresa, se qualcuno ci correggerà, saremo contenti di diventare migliori».



L'udienza con papa Francesco e i vescovi lombardi giovedì 1 febbraio (foto Vatican Media)

Universitari e vocazione al Consiglio presbiterale

L'ottava sessione si terrà domani e martedì al Centro pastorale di Seveso: al centro, come la pastorale universitaria può promuovere anche quella parrocchiale

L'ottava sessione del Consiglio presbiterale diocesano, giunto al suo XII mandato (2021/2026), è convocata domani, lunedì 12, e martedì 13 febbraio al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2), per discutere del tema «L'accompagnamento vocazionale dei giovani universitari». Domani i lavori saranno introdotti alle 15 dall'arcivescovo. Poi monsignor Marino Mosconi presenterà un Report sul nuovo Documento dei Consigli parrocchiali. I vicari episcopali di Zona forniranno informazioni e deliberazioni riguardanti le parrocchie. Il Documento preparatorio della sessione sarà presentato dal presidente della Commissione don Emilio Scarpellini. Seguirà la restituzione della discussione delle Fratimità del clero. Dalle 17 alle 19 lavori di gruppo presieduti da un membro della Commissione preparatoria: si parlerà del rapporto tra

Pastorale universitaria, parrocchie e Comunità pastorali, di come gli strumenti della Pastorale universitaria possono promuovere la pastorale parrocchiale ordinaria e del rapporto tra cultura e cura della formazione umana e spirituale in università e in parrocchia. Alle 19.10 Vespri cena. Alle 20.45 tavola rotonda con un/a giovane universitario/a, un docente, un parroco e don Marco Cianci, responsabile della Sezione Università della Pastorale universitaria diocesana. Martedì 13, dopo la Santa Messa e le Lodi in Santuario, i lavori riprenderanno alle 9.15, con la relazione dei lavori di gruppo, l'illustrazione delle mozioni, gli interventi dei consiglieri e la votazione delle mozioni. Dopo l'elezione per il rinnovo dei membri della Giunta a metà mandato, alle 12 conclusione dell'arcivescovo e preghiera finale. La sessione avrà termine con il pranzo alle 12.30.

ISTITUTI SECOLARI

Spiritualità laicale per i giovani

«Dov'è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore» è il titolo di un cammino in tre incontri online (su piattaforma Zoom), di spiritualità laicale proposto dagli Istituti Secolari Fra e Cristo Re della Diocesi di Milano, a partire dal 21 febbraio alle ore 20.45. Dedicato a giovani tra i 20 e i 40 anni, gli incontri si svolgono durante la Quaresima. L'antica sapienza ebraica, riletta con gli occhi di Gesù ci consegna un percorso significativo anche per noi oggi: elemosina, preghiera e digiuno hanno ancora qualcosa da dire alle nostre vite frenetiche e tecnologiche? Il programma prevede per ogni incontro, la preghiera iniziale seguita dalla proposta di meditazione. Si lascia un tempo di preghiera silenziosa a cui fanno eco gli interventi spontanei dei partecipanti. Al termine si propone il fitness spirituale per la settimana. Per informazioni e iscrizioni scrivere una email a info@affivillaelena.com.

QUARESIMA



In cammino verso la Pasqua

Camminiamo insieme verso la Pasqua di Gesù, saliamo insieme verso Gerusalemme, arriviamo sulla soglia del giardino. *Sulla soglia del giardino*, del parroco di San Nicolao della Flue e San Lorenzo in Milano don Roberto Uberti (Centro ambrosiano, 80 pagine, 8,50 euro) è solo un piccolo strumento che desidera aiutare a pregare e a sentirsi in cammino con altri che pregano. Abbiamo bisogno di ripetere ogni giorno l'invocazione dei discepoli di Gesù: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). Abbiamo bisogno di imparare, abbiamo bisogno di pregare per non perderci, per non scoraggiarci o rassegnarci, per non impazzire. Perché, come scriveva Yehuda Amichai, poeta israeliano, «è così facile impazzire: basta che tu strappi a chi ricorda la memoria, e il paesaggio a chi lo sta guardando, e a chi dialoga l'altro e a chi prega il suo Dio».



La sapienza della croce

L'esercizio della Via Crucis aiuta a rivivere gli ultimi tratti del cammino terreno di Gesù, dall'uscita verso il monte degli ulivi a quando fu condotto sul Calvario, ucciso e sepolto. La storia dei primi pellegrini a Gerusalemme ci rivela, già nei primissimi secoli, la presenza di un itinerario di preghiera attraverso i luoghi fondamentali della Passione. La Via Crucis nel senso attuale risale al Medioevo. Intorno al 1294 un frate domenicano afferma di essere salito al Santo Sepolcro e descrive le varie stazioni che anticipano le stazioni della attuale Via Crucis. Nell'opuscolo *La sapienza della croce* (Centro ambrosiano, 40 pagine, 1,80 euro), senza sottovalutare il percorso tradizionale delle stazioni, si è voluto valorizzare questa scelta fatta nel 1991 per la Via Crucis del Colosseo e poi ripetuta in altri anni.



Una Via Crucis per i ragazzi

Quando ci si sente stanchi o delusi, quando si vorrebbe stare fermi senza far niente o vivere per conto proprio, ma con la tristezza nel cuore, è il momento di chiedere a Dio la forza per rialzarsi, sempre. Anche la preghiera va vissuta «con tutto te stesso», così come questa Via Crucis che ora possiamo percorrere insieme ai nostri amici, che sono i nostri fratelli e le nostre sorelle: *Con tutto te stesso. Via Crucis per i ragazzi* (Centro ambrosiano, 36 pagine, 2,80 euro). Sentire quanto Dio ci ama, pensare ai gesti che ha compiuto, scegliere di seguirlo imparando a dare la vita per amore, con azioni buone. Questa è la strada per un'esistenza piena e felice. Gesù non ci impedisce di vivere in mille modi diversi, non ci toglie i sogni o i desideri, ma li riempie del suo amore che dura per sempre, perché noi possiamo sognare, desiderare, vivere.



Così preghiamo in famiglia

Un itinerario per «allenarsi» in vista della Pasqua, il momento in cui Dio ci porta la luce della salvezza. Per cambiare sguardo e fare spazio agli altri, per guadagnare la gioia di fare del bene: *Con te in piena vita. Sussidio per la preghiera dei ragazzi in famiglia* (Centro ambrosiano, 72 pagine, 3,50 euro). Se un vaso rotto resta vuoto, pensiamo che non serva a molto. E così potremmo fare anche tanti altri esempi: un ambiente vuoto, uno zaino vuoto, un libro vuoto, un file vuoto... cose inutili finché non si riempiono. Eppure, se ci svuotiamo di un po' delle cose che ci riempiono la vita, come il nostro tempo, i nostri talenti e i nostri beni, per donare a chi ci sta accanto, il concetto di vuoto assume un altro significato, un significato positivo: fare spazio a qualcuno da amare. Proviamo insieme a fare più spazio per gli altri.

Ragazzi protagonisti a teatro, per la «casa comune»

DI VERONICA TODARO

L'Azione cattolica della Comunità pastorale Casa di Betania di Agrate Brianza, Omate e Caponago (MB) ha raggiunto un importante traguardo nell'obiettivo di rendere i ragazzi protagonisti della propria crescita cristiana e di rinvigorire l'associazione con la gioventù. Lo ha fatto attraverso lo spettacolo teatrale *Questa è casa tua*, andato in scena con grande successo domenica 4 febbraio, registrando il tutto esaurito presso il Teatro dell'oratorio di Omate. L'iniziativa ha coinvolto alcuni ragazzi della comunità Casa di Betania e dell'Azione cattolica ragazzi, che hanno concluso così la prima parte del proprio cammino formativo proposto dall'Ac

e dal Pime, oltre ad aver sostenuto con il proprio spettacolo e grazie alle offerte raccolte, il progetto missionario di padre Patience Keuf Kalkama, originario del Camerun, che per diversi mesi aveva prestato servizio a Omate, lavorando con i più giovani, oggi in Tunisia. L'iniziativa teatrale è frutto della collaborazione tra le parrocchie di Agrate Brianza, Omate e Caponago, l'Azione cattolica ragazzi e il Pime, che ha fornito un educatore teatrale e competenze nel campo teatrale. Grazie al finanziamento della Fondazione ambrosiana attività pastorali (Faap), l'iniziativa è stata resa possibile: il coinvolgimento degli adolescenti come animatori ha contribuito positivamente all'effetto sul gruppo Acr, che è cresciuto da 7 a 12

Uno spettacolo di successo è andato in scena nella Comunità pastorale di Agrate Brianza, Omate e Caponago

iscritti. Lo spettacolo, incentrato sul tema del cammino annuale Acr sull'ecologia e la cura del creato, è stato preparato attraverso incontri formativi seguiti dalle prove per la messa in scena, a cui ha preso parte un gruppo variegato dai 5 ai 14 anni, dando vita ad uno spettacolo fatto di competenze artistiche, linguistiche e intellettive diverse in funzione dell'età che hanno reso unico l'evento.

«L'esperienza è stata significativa per tutti i ragazzi coinvolti - spiega Paolo Colpani, presidente dell'Azione cattolica Casa di Betania - alcuni dei quali continueranno il percorso. Inoltre, è stata educativa anche per i genitori che hanno assistito allo spettacolo, e ha evidenziato il modo in cui l'Acr è in grado di far vivere il protagonismo della fede attraverso il teatro. Lo spettacolo mira a sensibilizzare sul rispetto della «casa comune», intesa come il mondo intero, alternando storie del mondo e messaggi sulla cura del creato, inclusi gli alberi, il legno e la salvaguardia delle foreste. L'idea di valorizzare l'aspetto più giovanile dell'Azione cattolica è nata durante l'estate ed è stata ben accolta dalle famiglie della comunità, che hanno visto nel teatro

una valida opportunità educativa per i loro ragazzi. Una scelta, quella del teatro, dettata dalla volontà dell'Acr di far vivere il protagonismo della fede e il teatro ci è sembrato l'ideale per far vivere ai ragazzi l'aspetto vero e proprio del protagonismo. In futuro contiamo di continuare l'esperienza con questo gruppo di ragazzi, avviare nuovi gruppi Acr in altre comunità e rilanciare questa proposta educativa accanto alle catechesi. Inoltre, si sta lavorando, grazie anche al gemellaggio con la Comunità pastorale di Muggiò, per creare momenti comuni e promuovere ulteriormente l'Acr in altre zone del Decanato». A questo proposito il bis dello spettacolo è dietro l'angolo proprio a Muggiò, manca solo la data.



Un momento dello spettacolo «Questa è casa tua»

Lo ha detto il Papa definendo l'Azione cattolica il presidente ambrosiano Gianni Borsa, al termine del suo primo mandato, traccia un bilancio dell'associazione in diocesi

Ac, una «palestra di sinodalità»

Pensare e pregare, tra fatiche e passione per la Chiesa e per gli uomini

DI PAOLO INZAGHI

«Pensare, pregare, appassionarsi». Sono le tre parole-chiave sulle quali ha puntato il presidente diocesano dell'Azione cattolica ambrosiana da quando nel 2020 ha preso le redini dell'associazione. Ora, alla fine del suo primo mandato (eventualmente rinnovabile per un altro triennio), per Gianni Borsa, 59 anni, giornalista, marito e padre di quattro figli, è tempo di bilanci in vista dell'Assemblea elettiva che si svolge oggi, domenica 11 febbraio, all'Università cattolica, con la partecipazione dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Borsa, il triennio è iniziato nel pieno dell'emergenza Covid, un tempo difficile per tutti. Come sta oggi l'Azione cattolica ambrosiana? «Non mancano le fatiche che sta attraversando tutta la Chiesa e la società. Nella fase dell'isolamento abbiamo cercato di stare vicini a tutti e di continuare a offrire, seppure a distanza, percorsi formativi e occasioni di spiritualità e preghiera. Oggi c'è più che mai bisogno di stare insieme e di rafforzare il senso di comunità. Dai nostri numerosi gruppi locali di ragazzi, giovani e adulti emerge un'immagine di Ac che cerca di essere fedele al Vangelo, vicina all'esistenza quotidiana delle persone, sempre pronta a dare una mano nelle parrocchie e nelle comunità pastorali. Una Ac in cui la spiritualità e la formazione sono d'aiuto affinché ciascun socio abbia strumenti per vivere, da laico, nelle realtà della famiglia, del lavoro, della cultura, del volontariato, della politica. Un'Ac capace di immaginare - e di osare - il futuro, come abbiamo scritto nel Documento assembleare». L'assemblea elettiva dell'Ac diocesana chiude un percorso di alcuni mesi in cui tutti i soci, sul territorio, si sono confrontati sulle linee guida per i prossimi tre anni. Come è andata? «Il cammino assembleare - con oltre 150 assemblee territoriali - si è ri-

velato particolarmente vivace e partecipativo, un vero esercizio di democrazia. Si tratta di rinnovare tutte le cariche associative e, allo stesso tempo, di verificare il profilo dell'Ac diocesana e progettarne i passi futuri. Nei gruppi di Ac a tutti i livelli è stato avviato un confronto che ruota attorno ad alcune domande di fondo: a che punto è la nostra associazione? Perché e per chi vogliamo essere e fare l'Ac? Come può rimodellarsi per stare al passo con il «cambiamento d'epoca» che interpella la realtà ecclesiale non meno di quella sociale e civile? In quali ambienti vitali e luoghi esistenziali farci trovare pronti, per continuare a seminare fatti di Vangelo?».

Nel 2021 papa Francesco ha detto che l'Ac è una «palestra di sinodalità». Come siete coinvolti nel cammino delle Assemblee sinodali della Diocesi?

«Abbiamo lavorato molto sul cammino sinodale della Chiesa universale, sul quale i nostri gruppi hanno avuto momenti formativi e serrati confronti. Per quanto riguarda le Assemblee sinodali decanali possiamo affermare di essere presenti, ovunque, con i nostri soci. Abbiamo infatti abbracciato da subito questa bella e interessante novità della Chiesa ambrosiana. Le Asd sono un volto di Chiesa aperta al territorio, dove contribuire, assieme ad altre realtà, alla costruzione di comunità locali coese, vivaci, attente alle persone».

L'Ac è un'associazione di laici, immersa quindi anche nel contesto civile. Quali sono le priorità d'impegno?

«Sono temi cui dedichiamo spazio nel Documento assembleare, riprendendo intuizioni e impegni che abbiamo affidato ad alcuni recenti documenti dedicati in particolare alla politica e all'emergenza educativa. Altri temi ci sono suggeriti dalla Commissione famiglia, dalla Commissione lavoro e da una serie di riflessioni avviate dai nostri soci e socie insegnanti sul pianeta scuola. Tra le priorità emergono certamente la coesione sociale, la solidarietà verso le persone più fragili, sole e povere, la democrazia partecipativa e le elezioni europee. Riteniamo populismi e nazionalismi minacce al bene comune. E credo avvieremo momenti di dibattito su due aspetti della politica italiana nei quali intravediamo nodi problematici: mi riferisco al cosiddetto premierato e alla normativa sulle autonomie regionali».



«Così lascio un segno d'amore nelle persone che incontro»



Andrea con la fidanzata Claudia

L'esperienza di Andrea Formica, 29 anni, programmatore ed educatore degli adolescenti, responsabile Acr per la zona di Monza

DI LIANA DALLA MORA

Si chiama Andrea Formica, ha 29 anni ed è un programmatore. Nella vita lavorativa, si occupa di sviluppare web app per un'azienda. Al di là del suo lavoro, si dedica all'educazione degli adolescenti in oratorio ed è impegnato nell'Azione cattolica da molti anni. Da circa dieci anni ricopre il ruolo di educatore nell'Ac, e attualmente è responsabile per la zona di Monza. Qual è la sua esperienza in Ac? «La mia famiglia è sempre stata legata all'Azione cattolica; mio pa-

dre mi ha iscritto fin da piccolo. Durante le medie è nato un gruppo con cui ho iniziato a vivere appieno l'esperienza Ac. Ricordo con affetto l'esperienza di Santa Caterina da adolescente e i servizi per gli adolescenti. Questi percorsi in parrocchia mi hanno fatto avvertire il desiderio di impegnarmi attivamente, non solo come partecipante ma anche offrendo il mio contributo».

Ora come vive la sua fede?

«Vivo la mia fede attraverso gesti semplici ma fondamentali: la Messa domenicale e la preghiera quotidiana sono i pilastri. L'essere educatore di adolescenti in oratorio e il mio coinvolgimento nell'Ac mi aiutano a riflettere e interrogarmi sulla fede, in un confronto costante che arricchisce. L'Ac, in particolare, mi offre una prospettiva di vita quotidiana del Vangelo, con un approccio che unisce la parola alla vita e viceversa, aiutandomi nel mio cammino di fede».

Cosa significa per lei far parte del gruppo fidanzati?

«L'itinerario per fidanzati è stata un'idea di Claudia, la mia fidan-

zata, nata dal desiderio di condividere un percorso di fede insieme. Visto che abitiamo in due paesi diversi, ma facenti parte della stessa Comunità pastorale, cercavamo qualcosa di più personale rispetto al cammino giovani che già vivevamo insieme. Abbiamo così scoperto «Nati per amare», un percorso che ci sta aiutando a crescere nella nostra relazione. Apprezziamo particolarmente l'approccio non frontale, che ci permette di confrontarci su tematiche concrete e di discutere di aspetti importanti per la vita di coppia, grazie anche alla condivisione con altre coppie».

Per lei «fanne vita, fanne amore» significa...

«Significa essere in grado di trasmettere nel quotidiano il messaggio ricevuto, vivendo in modo che ogni incontro, che sia nel lavoro, nello sport o nelle relazioni personali, sia caratterizzato da uno sguardo d'amore. Non si tratta di vivere in maniera superficiale, ma di lasciare un segno con piccoli gesti d'amore nelle persone che incontriamo».

I NUMERI ASSOCIATIVI

Oggi l'Assemblea diocesana che elegge il nuovo Consiglio

L'Azione cattolica conta in Italia 215 mila soci aderenti e circa un milione di persone sono coinvolte in vario modo, da simpatizzanti, nella vita associativa a diversi livelli. Nella Diocesi di Milano i soci di Azione cattolica adulti, giovani e ragazzi sono 4.561 in 145 gruppi locali distribuiti sul territorio di tutte le sette Zone pastorali. Un centinaio i preti e religiosi coinvolti come assistenti. Nel Bilancio di missione recentemente presentato, l'Ac dichiara che nell'anno associativo 2022-23 sono stati promossi, oltre alla normale attività nei gruppi, 14 eventi decanali o diocesani sui temi della cultura, della pace e della cura del creato, 15 eventi di educazione e formazione e 8 eventi su politica, lavoro e società. Alle iniziative estive hanno partecipato quasi 600 persone. All'Assemblea diocesana di oggi, domenica 11 febbraio, prendono parte quasi 400 persone tra delegati e invitati. L'Assemblea dovrà anche eleggere il Consiglio diocesano al quale sono candidati 23 adulti, 11 giovani e 7 educatori dell'Acr.



Giorgio Vecchio

MARIA DUTTO
una STORIA al FEMMINILE

Donna, cattolica, milanese

Pubblichiamo uno stralcio del nuovo libro di Giorgio Vecchio, che sarà presentato mercoledì in Cattolica a Milano

Ricordando Maria Dutto: donna, cattolica, milanese

Mercoledì 14 febbraio, alle ore 17, il libro Maria Dutto: una storia al femminile, di Giorgio Vecchio (In dialogo) verrà presentato in Università cattolica a Milano (Aula N.1010, Via Nirone 15): con l'autore intervengono Maria Bocci, Mi-rella Ferrari, Gianni Borsa; modera Alessandro Zaccari. Pubblichiamo stralci del capitolo «Una donna alla presidenza dell'Azione cattolica».

Nel 1976 si pone il problema della successione a Zandrini, che ha già guidato l'associazione per due mandati, e il nome di Maria è indiscutibilmente il più pronunciato. Esiste tuttavia il «grave» problema del suo essere donna, che suscita dubbi in tutti coloro che sono ancorati a una visione maschile della Chiesa. Si tratta forse di preoccupazioni esagerate, che vengono infine fugate.

Eletta al Consiglio diocesano dall'Assemblea del 14 maggio 1976, proposta e nominata presidente diocesana, Maria riesce a consolidare la stima che il cardinale ha per lei (...)

Maria vive in prima persona il passaggio di testimone da Giovanni Colombo a Carlo Maria Martini ed è lei ad accogliere il nuovo arcivescovo nella sede associativa, in un Consiglio diocesano straordinario che si tiene il 17 febbraio 1980. Con Martini la Dutto costruisce un rapporto profondo (...)

La Dutto è un'operante politica, concretizzate nel cosiddetto collateralismo con il partito della Dc. Ciò si traduce anche nella ricerca di uno stile dialogico di confronto con il mondo, evitando condanne preconette e ricercando il bene anche nelle pur criticabili posizioni degli avversari. E quanto viene sintetizzato nella formula sbrigativa del «cristianesimo della mediazione», al quale si contrappone la spinta del «cattolicesimo della presenza», che non esita a condurre dure battaglie, talvolta anche calunniose, nei confronti di un maestro come Giuseppe Lazzati o come il presidente nazionale dell'Ac, Alberto Monticone. Nella vita quotidiana, ciò si traduce nelle continue pressioni affinché l'Ac si schieri e prenda posizioni nette, come già avrebbe dovuto fare - secondo i critici - in occasione del referendum

sul divorzio del 1974. La presidente Dutto è quindi sollecitata non solo a schierarsi a favore della Dc in occasione degli appuntamenti elettorali, ma altresì a portare l'associazione compatta nelle battaglie che si svolgono all'interno delle scuole, per i consultori e via dicendo. Ogni sforzo tenuto per mostrare la complessità dei problemi, per ricordare l'esistenza di sensibilità diverse anche tra i cattolici, per confermare una gerarchia di valori che deve esistere anche nell'azione dei cristiani... tutto ciò viene visto come un tradimento. Ed è singolare che questo capiti proprio a Maria che non solo è una convinta democristiana, ma mantiene solidissimi rapporti con i principali esponenti della Dc milanese e nazionale (...). I problemi sono comunque connessi, perché alle sollecitazioni esterne si somma-

no le necessità interne di fare chiarezza sull'identità dell'associazione. (...) Insomma, numerose riunioni della presidenza e del Consiglio diocesano devono essere dedicate allo studio e alla discussione di documenti sulla figura teologica del laico, sul significato dell'Ac, sul rapporto con la pastorale diocesana e gli uffici di curia, sulla scelta religiosa, sulle relazioni con Cl e con la sua emanazione del Movimento popolare, senza dimenticare, almeno per qualche tempo, dopo il convegno ecclesiale del 1976 su «Evangelizzazione e promozione umana» nascono iniziative volte alla «riagggregazione» dei cattolici. (...) Proiezioni dell'associazione, ma con larghi spazi di autonomia e laicamente aperti a tutti, sono i Gruppi Confronto nella scuola, i Gruppi promozione donna e il Movimento terza età.

Il rito delle ceneri con l'arcivescovo



L'imposizione delle ceneri

Momento penitenziale che tradizionalmente apre la Quaresima è il Rito delle ceneri. L'arcivescovo lo compirà il 18 febbraio, prima domenica della Quaresima ambrosiana, al termine della celebrazione dei Vespri che presiederà nel Duomo di Milano alle 16.30 (diretta su www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano). Lo ripeterà poi alle 18.15, nella chiesa di Sant'Antonio abate (via Sant'Antonio 5, Milano) nella celebrazione di inizio Quaresima che presiederà per l'Azione cattolica ambrosiana. Altre due celebrazioni di inizio Quaresima con l'arcivescovo sono in programma lunedì 19 febbraio, Alle 18.30, nella Basilica dei Santi Apostoli e Nazario Maggiore a Milano (piazza San Nazario in

Brolo 5), dove monsignor Delpini presiederà la Messa che introdurrà comunitariamente in questo tempo penitenziale gli studenti universitari, i docenti, il personale tecnico-amministrativo e più in generale tutti coloro che vivono la realtà universitaria a Milano. Anche in questo caso il rito si concluderà con l'Imposizione delle ceneri. A seguire, alle 20.45, nel Santuario della Beata Vergine della Vittoria a Lecco (via Trieste 2), l'arcivescovo interverrà a una serata che aprirà un ciclo di quattro sere di Esercizi spirituali promossi dalla Comunità pastorale Madonna del Rosario, rivolti a tutta la città e non solo. Anche a Lecco la celebrazione si concluderà con il rito dell'Imposizione delle ceneri.

VEGLIA CON DELPINI

A Monza la Quaresima si apre con la Settimana della carità

Da oltre trent'anni l'inizio della Quaresima a Monza è caratterizzato dalla Settimana della carità promossa dalla Caritas decanale. Come ogni anno la Settimana (dal 18 al 25 febbraio) propone un tema di riflessione (quest'anno sarà «Prendersi cura dell'umano»), articolato in celebrazioni, momenti di riflessioni e un convegno. A introdurre la Settimana sarà una Veglia di preghiera rivolta a tutti i gruppi caritativi della città e del Decanato, che l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, presiederà martedì 20 febbraio, alle 21, nella chiesa di San Gerardo al Corpo. Una scelta non casuale, dal momento che quest'anno ricorre l'Anno Santo Gerardiano, legato a due importanti anniversari: l'850° della *Conventio* (atto notarile) stipulato tra

Gerardo, la Basilica monzese e il Comune, che rese l'ospedale una istituzione anche civica e gli assicurò continuità nel tempo; i 400 anni dalla traslazione di san Gerardo all'attuale sistemazione nell'urna conservata nella cappella a lui dedicata nell'omonima chiesa. La Veglia avrà per titolo «Il Samaritano: il volto umano della città» e sarà articolata sulla parabola del Buon Samaritano dal testo di Lc 10. Sarà preceduta da due testimonianze: «Il Samaritano che ha il coraggio di fermarsi» (a cura del dottor Carlo Cacioppo, responsabile dell'Hospice Santa Maria delle Grazie - Fondazione Don Gnocchi) e «Quando si lavora insieme» (a cura di Giovanni Vergani, della Cooperativa NovoMillennio). La riflessione dell'arcivescovo si rivolgerà alla città, perché, nella ricerca della sua bellezza e della sua importanza, non dimentichi di essere «umana».

È «HappyBIRDSAY» il tema proposto dalla Fom quest'anno, elaborato con l'aiuto degli esperti ornitologi del Museo di storia naturale di Milano

Carnevale in oratorio sfoggiando un paio d'ali

Le parrocchie hanno raccolto l'invito con entusiasmo. Ne presentiamo alcune

DI CLAUDIO URBANO

Chi di noi non ha mai sognato di volare? Lo faranno davvero, con la fantasia, i ragazzi degli oratori, spiccando il volo per il Carnevale ambrosiano. Tutti potranno sfoggiare un bel paio di ali, un prominente becco e un appariscente piumaggio, in una festa che, sotto il titolo di «HappyBIRDSAY», si farà quest'anno ispirare da coloratissimi uccelli. Dal pappagallo al pavone, dal picchio al kiwi, fino all'uccello trombettiere. Per individuare i pennuti più interessanti gli animatori della Fom si sono rivolti direttamente agli esperti ornitologi del Museo di storia naturale di Milano, ma il vero divertimento, naturalmente, sta nel non prendersi troppo sul serio.

Così il tema ha messo d'accordo tutti a Opera (Milano), dove ad animare la festa sono anche altre associazioni. È entusiasta Katia Berghella, ausiliaria diocesana che cura l'organizzazione: «La strategia per il futuro non potrà che essere quella di lavorare insieme», osserva rimarcando la sintonia con gli altri enti. Ma quest'anno alla festa si aggiunge un momento in più. La tradizionale sfilata del sabato pomeriggio, aperta dai carri a cui stanno lavorando i nonni dell'oratorio e le altre associazioni, si concluderà come sempre con giochi, animazioni e la premiazione della maschera più bella. Ma i bambini sono invitati in oratorio già da sabato mattina, per realizzare direttamente il proprio vestito. Anche il pranzo sarà a tema «volatile», anticipa Berghella, con un menù a base di pollo. Bambini e genitori saranno dunque coinvolti a tutto tondo nella festa. Perché, sottolinea la consacrata, «è sempre bello festeggiare il carnevale. E lo è ancora di più se questa diventa un'occasione per stare insieme, per collaborare, per creare comunione».

Sarà un pomeriggio per tutta la fami-



Alcuni bambini dell'oratorio San Giovanni Bosco di Carugate con i costumi di Carnevale

glia all'oratorio della comunità di San Giovanni Battista, in zona Certosa a Milano, che, come già negli anni scorsi, anticipa l'appuntamento a oggi in modo da favorire la partecipazione anche di chi nel prossimo fine settimana sarà fuori città. La festa è il culmine di due giornate di laboratori, in cui gli animatori hanno realizzato i costumi insieme ai ragazzi. «Perché anche saper stare con i più piccoli, trovarsi per realizzare qualcosa insieme, esercitare la manualità e l'arte del riciclo fanno parte della tradizione dell'oratorio», ricorda il coadiutore don Marco Magnani. Che sottolinea come la festa di Carnevale, che attrae i piccoli di tutto il quartiere, diventi ogni anno anche l'occasione anche per un primo approccio

all'oratorio delle famiglie più giovani, con i bambini di prima o seconda elementare. Ma, come si sa, mentre il Carnevale diverte i più piccoli, i grandi spesso sono più tiepidi di fronte a travestimenti e stelle filanti. «Abbiamo pensato anche a loro - assicura don Marco - . Potranno sorseggiare una cioccolata e anche leggere un libro della nostra «biblioteca», un banco vendita di libri usati con cui sosteniamo le iniziative della parrocchia, a partire dal doposcuola».

A Carugate (Milano), racconta invece don Gabriele Margutti, sono stati proprio i più «vecchi» a spingere per riprendere, quest'anno, la tradizione della sfilata. Un momento di folklore che unisce la comunità, e che «tutto il paese è

felice di festeggiare», conferma la signora Paola, tra le mamme che in questi giorni hanno lavorato a fondo per preparare i costumi. Di solito - spiega - li presentiamo nella festa di san Giovanni Bosco (il 31 gennaio), che è il patrono dell'oratorio, e poi realizziamo i costumi insieme ai ragazzi. Quest'anno però non c'è stato tempo, così li abbiamo preparati direttamente noi, con un mantello di stoffa e le piume di cartone». Segreto invece l'allestimento dei carri: «Non posso svelare nulla», chiude Paola. Qual è però la maschera che è stata scelta di più? «Pensavamo che piacesse il pappagallo. Invece, in tanti hanno voluto il costume dell'uccello del paradiso, perché è molto colorato». L'importante è volare con la fantasia.

GIOVANI

Vita comune, provare il dono della fraternità

Nel tempo di Quaresima, tempo buono per la conversione, per rendere la propria vita più simile a quella di Gesù, i giovani (dai 19 ai 30 anni) sono invitati ad accettare la proposta delle vite comuni. Non solo un'opportunità, ma una chiamata a un'oltre, che nello stare con gli altri aiuta a conoscersi meglio, illuminati dalla Parola di Cristo, nel suo manifestarsi concreto nella quotidianità, in quel di più che viene dall'incontro sorprendente con il Signore che fa gustare una vita in abbondanza.

«Casa Magis», un appartamento della parrocchia Sant'Eustorgio nella Comunità pastorale Santi Magi a Milano, nel Decanato Centro storico, dove già alcuni giovani vivono l'esperienza delle vite comuni aperti all'accoglienza di altri giovani, sarà il luogo dove il ritmo degli impegni troverà «casa» nel calore di relazioni autentiche da instaurare con altri coetanei, con amicizie nuove che favoriscano tempi e spazi per crescere nel rapporto con il Signore. Alla bellezza dello stare insieme non mancano le fatiche, ma la quotidianità condivisa è un invito a «diventare grandi», prendendosi seriamente il cammino di vita cristiano. Sarà possibile partecipare (scrivendo, al Servizio per i giovani e l'università, giovani@diocesi.milano.it, i propri riferimenti: nome, cognome, recapito telefonico e la settimana prescelta) in una di queste tre settimane di vita comune (dalle ore 18.30 della domenica, partecipando alla Messa presso la Basilica di Sant'Eustorgio, fino alle ore 12 del sabato, pranzo escluso): 18-24 febbraio, 25 febbraio-2 marzo, 3-9 marzo. Si alloggia in camere multiple con bagno in comune: i partecipanti devono portare da casa la federa per il cuscino, le lenzuola o il sacco a pelo, gli asciugamani, il necessario per l'igiene personale e il phon, il quaderno per gli appunti, la Bibbia.

«Le vite comuni in Quaresima - spiega don Marco Fusi, sacerdote responsabile dell'iniziativa - sono un'occasione per vivere un'esperienza di vita cristiana attraverso la preghiera comunitaria, con l'ascolto della Parola di Dio e la liturgia delle Ore, sperimentando il dono della fraternità: piccole comunità di giovani che condividono colazioni, cene e serate (supportandosi nei piccoli servizi di gestione della vita comune), portando avanti lo studio, il lavoro, le attività abituali, attraverso la carità che si esprime anzitutto come cura dei rapporti fraterni». (L.G.)



Giovani di «Casa Magis»

A San Valentino testimoniamo l'amore duraturo

DI LETIZIA GUALDONI

Achi pensa che l'amore non esiste o esiste solo finché dura, a chi non sa scommettere sul futuro, a chi fatica a riconoscere la propria vocazione, a chi non sa più esprimere tenerezza, a chi cerca la felicità senza immaginare che sta tutta lì, nell'amare e lasciarsi amare... Aurora e Stefano - e tutti i giovani che riempiranno con gioia la Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, con il vescovo ausiliario Giuseppe Vegezzi, e la Basilica di San Vittore a Varese, con l'arcivescovo mons. Mario Delpini, per la Veglia di preghiera di martedì 13 febbraio - rispondono con coraggio nel dire «sì» (al loro amore, a Dio, al mondo, nel sogno di renderlo eterno), nell'accogliersi reciprocamente ogni giorno, in un

«per sempre» (si sposeranno il 31 maggio) che profuma della libera risposta alla chiamata di tutti all'amore.

Aurora Toppi, 25 anni, osteopata pediatrica, e Stefano Parazzini, 28 anni, ingegnere biomedico, abitano a Lentate sul Seveso (MB) e sono legati entrambi dalla passione per la musica: Aurora canta nel coro giovanile della Diocesi, Shekinah, Stefano suona principalmente la chitarra, e vari altri strumenti; in parrocchia seguono il coro giovani e animano l'adorazione mensile per la Comunità pastorale di Lentate. E proprio una canzone, «Una corda a tre capi», di Mirko e Giorgia, esprime al meglio cosa rappresenta per loro l'amore, quello vero: parla di un'unica corda fatta da tre capi, io, lui e Dio, e que-

Il 13 febbraio la veglia di preghiera per i fidanzati: a Milano in Sant'Ambrogio, con monsignor Vegezzi e Varese, in San Vittore, con l'arcivescovo

sta corda è fermamente tenuta intatta dall'amore di Dio. «Se dovessero chiedermi - rivela Stefano - quanto è grande l'Amore che ha Dio verso di me, guardo lei e capisco che è immenso. Penso che sia la dimostrazione più concreta di quanto Dio ci ami, perché ogni tenerezza che c'è in questa storia trova le radici in un Amore più grande».

Aurora e Stefano sono una giovane coppia che ha compreso dove affondano le radici della gioia: c'erano anche loro, la scorsa estate, tra il milione e mezzo di giovani, alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona, quando il Papa ha detto, facendo brillare loro gli occhi, «chi ama vola, corre lietamente». Come si cammina nell'amore? «Siamo ancora all'inizio del nostro cammino per spiegare il segreto che tiene in piedi una coppia di fronte alle difficoltà, ma nella nostra storia - afferma Aurora - posso dire con fermezza che più amiamo il Signore e più ci amiamo noi, perché tutto deve partire da Lui e tutto deve ritornare a Lui. Questo è lo strumento principale che ci tiene in piedi ogni giorno». Un passo importante, da compiere ancora molto giovani.

Quali le paure? «C'è paura del «per sempre»: c'è paura di prendere una decisione e fare una scelta che sia definitiva. C'è paura di prendersi un impegno vero e serio. Ma - continua Aurora - sei consapevole di cosa ti perdi? Non spaventatevi, perché se Dio è tutto ciò che avete, allora avete tutto ciò di cui avete bisogno». Per testimoniare la bellezza di un amore che scopre pienamente il suo significato nell'amore di Dio, conoscersi (anche nell'informalità dell'aperitivo di coppia iniziale), sarà allora prezioso ritrovarsi (dalle ore 20) con tutti i giovani fidanzati alla Veglia di martedì, che anticipa San Valentino, a cura del Servizio per i giovani e l'università e l'Azione cattolica ambrosiana (tutte le informazioni sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom).



Aurora e Stefano alla Gmg



Il 15 febbraio a Villa Cagnola incontro dell'arcivescovo con i sindaci e gli impegnati nel socio-politico della Zona pastorale di Varese, per riflettere a partire dal Discorso alla città

Gazzada, amministratori a confronto

«Bisognerebbe che i sindaci di un territorio si coordinassero per individuare insieme una priorità sulla quale investire le attenzioni delle loro amministrazioni comunali, per esempio l'emergenza educativa. Ciò che ci deve convocare deve essere un tema, un problema che riguarda il bene comune, per confrontare idee e proporre percorsi. Rappresentando tutti i cittadini, i sindaci possono convocare il parroco, le autorità di sicurezza e altri: mi piacerebbe vedere dei laboratori sul territorio che facciano rete tra

diverse realtà». È l'auspicio che l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ha espresso lo scorso anno incontrando a Villa Cagnola di Gazzada sindaci e amministratori pubblici della Zona pastorale II (Varese) e riflettendo con loro sui temi affrontati nel suo Discorso alla città per la festa di Sant'Ambrogio 2022. L'appuntamento si rinnova giovedì 15 febbraio, alle 20.45, sempre a Villa Cagnola di Gazzada (via Guido Cagnola 21, Gazzada Schianno). Punto di partenza sarà l'ultimo Discorso alla città del 6 dicembre 2023

(«Il coraggio, uno se lo può dare») e il dialogo con l'arcivescovo si snoderà attorno al titolo «Seminare Fiducia: impresa possibile?». L'incontro è rivolto in particolare agli amministratori pubblici e alle persone impegnate nell'ambito socio-politico, ma è aperto a tutti coloro che sono interessati ad approfondire un tema di strettissima attualità non solo in Italia, ma che riguarda soprattutto i sistemi democratici in tutto il mondo. Per ulteriori informazioni: telefonare al numero 0332.461304.

FACOLTÀ TEOLOGICA

Fede, pluralismo e verità

Quest'anno il tradizionale convegno di studio annuale della Facoltà teologica avrà come titolo «Consenso democratico e verità cristiana. Dire la fede in un contesto pluralistico». La domanda intorno a cui vertono gli interventi è la possibilità e il modo di ridefinire la questione radicale della verità in un contesto pluralistico. Il convegno si svolgerà martedì 20 febbraio dalle 9.30 presso la sede della Facoltà, in via Cavalieri del Santo Sepolcro 3 a Milano, con la partecipazione dell'arcivescovo Delpini. Interverranno Diego Marconi, docente emerito di Filosofia del linguaggio all'Università di Torino; Florinda Cambria, docente presso il Dipartimento di Scienze teoriche e applicate dell'Università dell'Insubria; Alberto Cozzi, docente di Teologia sistematica presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, membro della Commissione teologica internazionale; Giovanni Rota, docente di Teologia sistematica presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Modera Angelo Maffei, docente di Teologia sistematica e storia della teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Introduce il preside della Facoltà teologica, Massimo Epis. Il convegno di studio, organizzato in collaborazione con l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano è valido come aggiornamento permanente di docenti della scuola di ogni ordine e grado. La partecipazione è libera con prenotazione obbligatoria. È prevista la diretta streaming sul canale Youtube della Facoltà. Maggiori informazioni su www.ftsmilano.it/eventi.

Prima edizione per questa originale iniziativa, che si svolgerà a Milano dal 13 al 17 marzo Momento di preghiera sulle guglie del Duomo all'alba con l'arcivescovo



Monsignor Delpini il 17 marzo porterà la sua riflessione sulle guglie del Duomo (foto Andrea Cherchi)



I volontari della Caritas in Siria

Turchia e Siria, il sostegno di Caritas si intensifica

DI PAOLO BRIVIO

Un anno fa, quasi all'alba del 6 febbraio, un devastante terremoto sconvolse la Turchia centro-meridionale e la Siria settentrionale, causando oltre 57 mila morti. Le conseguenze umanitarie apparvero subito catastrofiche (più di 122 mila feriti, quasi 4,5 milioni di sfollati e quasi 18 milioni di persone interessate dagli effetti delle scosse, più di 240 mila edifici danneggiati o distrutti) e molto serie sono rimaste nei mesi successivi e permangono oggi, nonostante l'impegno delle istituzioni dei due Paesi e di molteplici soggetti della comunità internazionale.

La rete Caritas, immediatamente mobilitata, ha intensificato la sua azione nel corso del 2023, e la proseguirà per anni, tramite progetti di assistenza, ricostruzione, riattivazione delle reti comunitarie e sociali. Caritas italiana, che ha raccolto circa 13 milioni di euro e ne ha già impiegati 3,5 milioni, ha coordinato l'azione delle Diocesi italiane all'interno del network internazionale. Anche Caritas ambrosiana ha fatto la sua parte, avendo già destinato agli interventi 915 mila euro: queste risorse, in parte già utilizzate, supporteranno una progettazione pluriennale, da sviluppare grazie allo stretto rapporto con le Caritas nazionali dei due Paesi terremotati. Caritas italiana e ambrosiana, anche in virtù dei rapporti maturati nei durissimi anni della guerra civile, hanno orientato la propria operatività e la destinazione delle risorse soprattutto verso la Siria. Paese al quale, in particolare alle città e ai territori di Lattakia e Aleppo, Caritas ambrosiana ha riservato 555 mila euro (dei 915 mila già destinati), mentre 360 mila sono stati e saranno allocati in Turchia (in particolare nella devastata provincia di Hatay, ma anche a Mersin, Izmir e Istanbul, per aiuti agli sfollati). Con queste risorse, sono stati erogati kit di emergenza (alimentari, prodotti igienici, indumenti, coperte), distribuiti voucher per l'acquisto di beni e servizi, installati container, migliorate le condizioni igieniche di campi e strutture d'accoglienza, distribuito materiale scolastico, organizzati assistenza medica e supporto psicologico. Nei prossimi mesi, oltre a proseguire queste azioni, si punta a sviluppare interventi sui fronti del lavoro e delle attività economiche, a ricostruire scuole e ad aprire centri di aggregazione per minori e giovani.

«La tragedia è stata di tali dimensioni - ricapitola Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - che non poteva lasciarci inerti. La vicinanza alle popolazioni turca e soprattutto siriana, e non solo alle minoranze cristiane dei due Paesi, è stata convinta, partecipe, tangibile. E lo sarà per mesi e anni: tipico dell'azione Caritas, in occasione di grandi crisi umanitarie, è l'impegno di lungo periodo. È doveroso lenire le ferite più acute e immediate, ma è ancora più importante accompagnare, senza paternalismi, il lungo e faticoso cammino di rittersitura di comunità, relazioni, sistemi educativi, sanitari, economico-produttivi. Noi continueremo a stare a fianco dei fratelli di Turchia e Siria, e per farlo continuiamo a chiedere il supporto dei donatori ambrosiani, che ringraziamo per la loro preziosa generosità».

Si può sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana con carta di credito online: www.caritasambrosiana.it; in posta: Ccp 000013576228 intestato Caritas ambrosiana onlus, Via S. Bernardino 4, 20122 Milano; con bonifico: C/C presso il Banco Bpm Milano, intestato a Caritas ambrosiana onlus, Iban: IT82C050340164700000064700, causale: terremoto Turchia-Siria. Le offerte sono detrabili fiscalmente.

DI ANNAMARIA BRACCINI

Cinque giorni per fare esperienza dello straordinario nell'ordinario, per vivere la «meraviglia, vigilia di ogni cosa». È questo il senso del festival di spiritualità «Soul», che si terrà a Milano, nella sua prima edizione, dal 13 al 17 marzo prossimi. Un'iniziativa che, come sottolinea il vicario episcopale monsignor Luca Bressan, che è tra coloro che hanno curato e delineato il progetto, «nasce da un percorso di riflessione lungo di anni, iniziato dopo Expo».

Quale è il collegamento con l'Esposizione universale del 2015?

«Osservando la capacità che ha avuto quell'evento di provocare ricadute culturali, capacità di riflessione, modificazione degli stili di vita, ci si è chiesti come aiutare il contesto metropolitano a riflettere sui fondamenti del legame che ci unisce tutti. Quest'idea, come quella dei Dialoghi di vita buona, è riuscita più volte ad aiutare una città come Milano, in forte cambiamento, a leggere quali siano i fondamenti di questo legame e la dimensione trascendente che ci tiene insieme nella metropoli o, meglio, nelle tante città che vanno sotto l'unico nome di Milano. Da qui la scelta di offrire un evento culturale che potesse sollecitare coloro che attraversano la città, a interrogarsi sulla dimensione fondamentale dello stare insieme e, quindi, sul senso della vita».

Chi ha organizzato «Soul Festival»? «Gli enti promotori sono l'Università cattolica del Sacro Cuore e l'Arcidiocesi di Milano, con il patrocinio

«Soul», il festival della spiritualità

del Comune di Milano e il contributo di molti partners. Il progetto è maturato anche all'interno della redazione della *Rivista del Clero italiano* e, potremmo dire, si è allargato con l'apporto di alcuni docenti della Cattolica. Anche ciò che ha scritto l'arcivescovo nelle *Sette lettere per Milano* a proposito dell'audacia del pensiero, ci ha ispirato, così come la logica del Festival di spiritualità di Torino. Il tema, tuttavia, ritengo che riguardi tutti e sia di portata nazionale e anche internazionale, essendo partiti dalla dimensione antropologica che condividiamo come umani. Pur essendo, evidentemente, la Diocesi e la Cattolica due soggetti identitari legati alla nostra fede, ciò che ci interessa non è sottolineare l'identità, ma giocare un ruolo di promozione culturale, permettendo alle persone di riconoscere che ognuno ha dentro di sé un desiderio di trascendenza senza il quale non si trova il senso del vivere quotidiano». L'arcivescovo parteciperà a qualche evento del Festival?

«L'arcivescovo sarà protagonista di uno dei momenti clou. Il 17 marzo, domenica mattina, infatti, porterà la sua riflessione sulle guglie del Duomo all'alba, riconoscendo nel sole che sorge uno dei modi attraverso cui, ogni giorno, vediamo la meraviglia - tema di "Soul" 2024 - e l'eccezione del senso trascendente che ci genera. Il sole che sorge richiama chiaramente la Pasqua che celebriamo dopo pochi giorni. In questa proposta abbiamo coinvolto anche don Paolo Alliata e don Luigi Garbini, perché vi saranno anche la lettura di alcuni testi e un'animazione musicale».

Che profilo avranno gli eventi del Festival?

«Saranno una cinquantina (www.soulfestival.it) e di diverse tipologie con lezioni e dialoghi, *lectures*, spettacoli, concerti, *performances* artistiche, laboratori esperienziali, momenti meditativi e anche attività per le scuole. La meraviglia ci abita e dobbiamo solo aprire gli occhi e avere il tempo per contemplarla».

SAN FEDELE

Spettacolo su Martini

Il 15 febbraio 1927 nasce a Torino Carlo Maria Martini, gesuita, biblista e dal 1980 al 2002 arcivescovo di Milano, che visse i suoi ultimi anni di vita a Gerusalemme. Nel giorno del suo compleanno, alle 18.30 presso l'Auditorium San Fedele (via Hoepli 3A, Milano), la Fondazione Martini, in collaborazione con la Fondazione culturale San Fedele, propone la lettura teatrale «Carlo Maria Martini: viaggio a Gerusalemme» di Marina Bassani, autrice del testo e voce recitante, accompagnata dal violino di Laura Riccardi. Interverrà con un saluto a nome della famiglia Maria Stefania Martini, sorella del cardinale, che ha accompagnato e sostenuto la realizzazione della proposta teatrale. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Coldiretti: cibo, primo elemento di solidarietà

Il 16 febbraio l'arcivescovo interverrà a un convegno promosso dalla federazione milanese Parla il direttore Bertolasi

DI STEFANIA CECCHETTI

La federazione interprovinciale di Milano, Lodi, Monza e Brianza di Coldiretti organizza per venerdì 16 febbraio alle 9.30, nella Sala conferenze di via Meravigli 9/B a Milano, il convegno dal titolo «Il ruolo delle politiche alimentari, tra sfide e opportunità». Dopo l'intervento introduttivo dell'arcivescovo, mons. Delpini, porteranno il loro saluto Carlo Sangalli, presidente di Confindustria Imprese per l'Italia e

della Camera di commercio di Milano, Lodi e Monza Brianza e Alessandro Rota, presidente Coldiretti Milano, Lodi e Monza Brianza. Interverranno come relatori Anna Scavuzzo, vicesindaco di Milano; Cesare Ferrero, presidente e direttore generale Sogemi Spa, e Carmelo Troccoli, direttore generale Fondazione Campagna amica. Le conclusioni saranno affidate a Ettore Prandini, presidente nazionale Coldiretti. Modera Paolo Maggioni, giornalista di RaiNews24. Umberto Bertolasi, direttore della federazione interprovinciale di Milano, Lodi, Monza e Brianza, ci spiega il senso di questo appuntamento: «Abbiamo organizzato questo incontro perché riteniamo sia particolarmente importante porre l'attenzione sul cibo come elemento cruciale del rapporto tra la città e la campagna, di fronte a un pubblico che non sia esclusivamente di agricol-

tori. Vogliamo ricordare a tutti che il cibo non nasce al supermercato, ma in campagna».

«Tra l'altro, all'interno della città - prosegue Bertolasi - stanno avvenendo alcune cose importanti che riguardano il cibo: dalla costruzione del nuovo ortomercato alla formazione, per la rete di Milano Ristorazione, di un sistema di forniture dirette da parte dei produttori agricoli, impegnati anche a dar vita a una sempre più capillare rete di mercati della nostra Fondazione Campagna amica». Bertolasi pone l'attenzione anche sul risvolto etico della produzione alimentare: «Il cibo, che soddisfa un bisogno essenziale delle persone, il nutrimento, è anche il primo elemento di solidarietà tra gli abitanti di una città. Ecco il senso dell'invitare anche l'arcivescovo Delpini a riflettere insieme a noi». A que-

sto proposito, Bertolasi fa notare: «È risaputo che l'arcivescovo abbia dimostrato, in più occasioni, un'attenzione molto specifica nei confronti delle dinamiche che si muovono all'interno della città, ma io vorrei ricordare che l'arcivescovo ha sempre avuto a cuore anche il mondo agricolo. A gennaio siamo andati con lui a fare la benedizione degli animali, in occasione della festa di Sant'Antonio Abate. E tutti abbiamo ben in mente la sua vicinanza agli agricoltori nel momento difficile della siccità, attraverso le preghiere organizzate in diverse zone della Diocesi nel 2022». L'incontro del 16 febbraio cade in un momento delicato, di agitazione del settore agricolo con la cosiddetta protesta dei trattori: «Senza entrare in tecnicismi - commenta Bertolasi - vorrei dire che alla base della protesta c'è molta frustrazione. Troppe volte l'agricoltore si sen-

«Abbiamo organizzato l'incontro per porre l'attenzione sul cibo come elemento cruciale tra la città e la campagna»



te eccessivamente criticato, con interventi sui media che enfatizzano solo i comportamenti scorretti, senza mai evidenziare l'importanza che ha per tutti la produzione alimentare. Durante la pandemia, quando sugli scaffali di qualche supermercato ha cominciato a mancare la farina, perché la gente si faceva in casa il pane, si parlò degli agricolto-

ri come fossero eroi, non dico come gli infermieri, ma quasi. Penso che ci siamo dimenticati troppo in fretta di questo entusiasmo. Il nostro intento, con il convegno del 16 febbraio, va proprio nella direzione di riscoprire l'orgoglio di essere agricoltori e di contribuire, con il nostro lavoro, al benessere di tutte le persone».

La Fiaccola
di Ylenia Spinelli**In principio la vocazione, desiderio di Dio su di noi**

«**L**a vocazione non è qualcosa che si aggiunge alla vita, come se possa esserci o meno, ma sta a fondamento della vita stessa: c'è prima la vocazione, c'è prima il desiderio di Dio su di noi e per quello ci è data la vita», così scrive don Paolo Brambilla, nell'editoriale del numero di febbraio di *La Fiaccola*, la rivista del Seminario. Di pastorale vocazionale, in particolare del Centro vocazionale di Erba, parla anche padre Giovanni Giovannina che fa parte dell'*équipe* che guida i ragazzi. Nell'intervista, don Michele Galli, vicerettore e responsabile della proposta «VocAdo», pensata per gli adolescenti, si sofferma sui passi suggeriti ai ragazzi che desiderano interrogarsi e approfondire la chiamata di Dio su di loro. «È necessario uno sguardo personale e diretto al cammino di ciascuno», consiglia ai preti che hanno il delicato compito di

accompagnare i giovani nel discernimento. A margine dell'incontro che a gennaio ha coinvolto i formatori degli istituti di Vita consacrata e del Seminario presenti in Diocesi, don Walter Magni, vicario episcopale per la Vita consacrata, racconta cambiamenti e prospettive di un settore importante della Chiesa.



A partire da questo numero, nella rubrica «Verso il Giubileo», alcuni docenti del Seminario si soffermeranno sui quattro documenti principali del Concilio Vaticano II con i quali il Papa ha suggerito di incamminarsi verso l'anno di grazia 2025. Don Norberto Valli inizia presentando la Costituzione sulla Sacra liturgia *Sacrosanctum concilium*. Per ricevere *La Fiaccola* contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Venegono, tel. 02.8556278. Ora anche in versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.

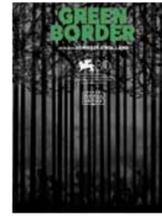
Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Agnieszka Holland. Con Behi Djanati Aitai, Agata Kulesza, Maja Ostaszewska, Tomasz Wlodek, Piotr Stramowski. Drammatico. Polonia, Germania, Francia, Belgio (2023). Distribuito da Movies Inspired.

È uno di quei film, *Green border*, mossi da uno spirito politico e di denuncia che sanno parlare attraverso le immagini per instillare una ribellione allo spettatore. Si può pensare di esserne immuni, abituati, in qualche modo, alla retorica che serve per raggiungere l'obiettivo. Lo si guarda pensando già dai primi minuti di avere individuato le strategie che Agnieszka Holland userà per convincerci della sua tesi (sempre che ce ne sia bisogno). E invece, *Green border* è un'esperienza da cui si esce travolti, anche se si conosce per filo e per segno i problemi di cui tratta. Mette in ginocchio per la potenza con cui lo fa. Usa il bianco e nero e un crudo realismo. Gira una storia di migrazione dalla Siria

«Green border»: rifugiati, un atto d'accusa alla politica europea e alla sua ambiguità

all'Europa. Una che ne rappresenta molte. Ci si rende conto che dietro all'operazione narrativa c'è l'urgenza di un cambiamento. La storia si svolge sul confine tra Bielorussia e Polonia dove i migranti si rifugiano braccati dalla polizia di entrambi i Paesi. Nella foresta si svolge una gravissima sospensione dei diritti dell'uomo. Un territorio di nessuno in cui «gli intrusi» vengono letteralmente fatti rimbalzare, respinti da una parte all'altra senza che nessuno se ne occupi. La prospettiva del film è su di loro. Così, anche noi spettatori, brancoliamo in cerca di solidarietà.



In tutto questo nero ci sarà anche del bianco, istanti di luce che sanno commuovere nella misura in cui sembrano una boccata di ossigeno in un oceano di indifferenza. Il film, con il suo zoom su queste vite, rac-

conta però in grande la fragile politica dell'Europa. Nei dialoghi delle persone intravediamo l'effetto della propaganda, identifichiamo le paure che paralizzano nelle azioni umanitarie, nel potente finale arriva un colpo netto contro il relativismo dei valori democratici. Sbandierati, mai vissuti con coerenza. L'intenzione del film è chiara: provocare un pensiero critico attraverso un'esperienza viscerale. Conosciamo queste storie dalle cronache. Ora le possiamo vivere. Tutto questo per cosa? Che richiesta vuole suscitare *Green border* allo spettatore verso la politica? Mettere al centro dell'agenda l'umanità, di qualsiasi colore sia. I confini non siano più morte. **Temi: immigrazione, Europa, confini, intolleranza, Siria, guerra, cinema di denuncia.**

Proveniente dai Musei vaticani, il capolavoro verrà esposto da martedì 20 febbraio

In dialogo con artisti di oggi, sarà un'occasione di riflessione per il tempo di Quaresima e di Pasqua

MERCLEDÌ

La Beato Angelico in festa

Un'opera di Ernesto Bergagna

Merccoledì 14 febbraio, alle 18.30, la Fondazione Scuola Beato Angelico di Milano celebra la sua festa annuale. L'evento rappresenta un'occasione per onorare la memoria liturgica di Fra Giovanni da Fiesole, il Beato Angelico, celebrata il 18 febbraio, ma anticipata quest'anno a causa della coincidenza con la prima domenica di Quaresima. La Santa Messa sarà presieduta da mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura. Al termine della solenne Eucaristia, la Fondazione accoglierà i presenti con un rinfresco, offrendo un'opportunità per condividere momenti di convivialità e riflessione artistica. Fondata nel 1921 da mons. Giuseppe Polvara, la Fondazione Scuola Beato Angelico si dedica alla produzione, promozione e diffusione della cultura e dell'arte cristiana. Un impegno che si concretizza anche nella realizzazione di suppellettili e paramenti per la liturgia, in operazioni di restauro grazie all'attività dei propri laboratori e nella partecipazione a consulenze, commesse e concorsi per la progettazione di nuove chiese e adeguamenti liturgici. Durante il 2023, la Fondazione ha proseguito la sua missione con la realizzazione di vari eventi culturali e continua a sostenere la ricerca scientifica attraverso la pubblicazione della rivista *Arte Cristiana*. Info: www.fondazione scuola-beatoangelico.it.

Nell'ora del dolore

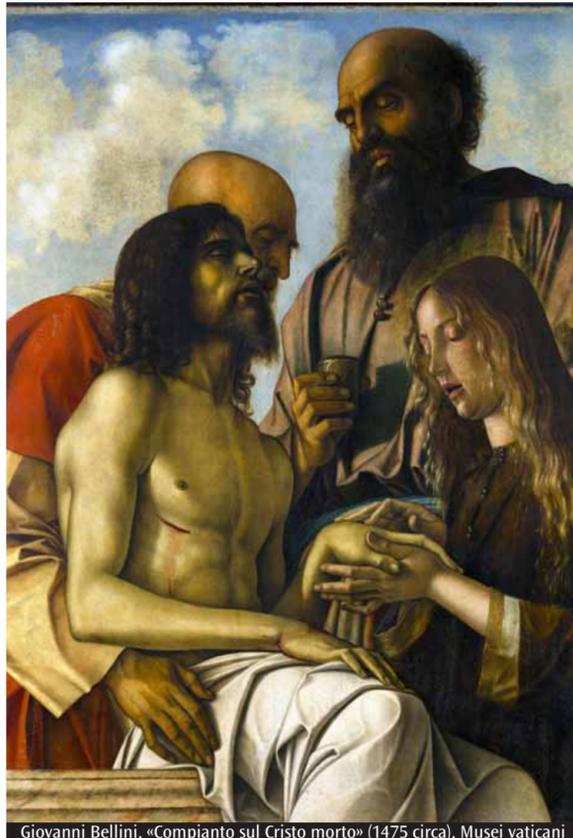
Al Museo diocesano in mostra il «Compianto» di Giovanni Bellini

DI LUCA FRIGERIO

Con ancora negli occhi l'eleganza e i colori di Beato Angelico, avendo ben impressa nella mente e nel cuore la forza delle figure di Masaccio, ci prepariamo ad accogliere al Museo diocesano di Milano un nuovo, straordinario capolavoro: il «Compianto sul Cristo morto» di Giovanni Bellini, che dal prossimo 20 febbraio, e fino all'11 maggio, sarà esposto ai Chiostri di Sant'Eustorgio, in prestito dai Musei vaticani. Un evento eccezionale, che offrirà alla Diocesi ambrosiana, e a tutti, spunti di riflessione e occasioni di bellezza nel tempo di Quaresima e di Pasqua.

L'opera è celeberrima, vertice della pittura veneziana del Quattrocento e gioiello tra i più preziosi delle ricchissime collezioni vaticane. Anche se oggi viene ammirata da «sola», questa tavola in realtà costituiva la cimasa di un magnifico polittico realizzato per la chiesa di San Francesco a Pesaro, sovrastando quindi la strepitosa «Incoronazione di Maria», oggi conservata nei musei civici pesaresi. Il «Compianto», infatti, fu sottratto dai napoleonici e destinato al Louvre di Parigi, da dove poté tornare nel 1815 grazie all'interessamento di Canova: tuttavia non venne ricollocato nella sua sede originaria, ma fu destinato alle raccolte pontificie, proprio in virtù della sua importanza e della sua notorietà. Ancora pressoché ignote sono le circostanze che portarono alla creazione di questo polittico, così come la sua datazione esatta, variamente collocata tra il 1470 e il 1480: al tempo cioè della maturità di Giovanni Bellini (nato probabilmente attorno al 1430), all'apice di una carriera strepitosa, che sarebbe stata ancora lunga e ricca di soddisfazioni. Nel 1474, in particolare, giungeva a Venezia Antonello da Messina, la cui presenza lasciò un segno profondissimo nella pittura in Laguna: così che gli studiosi, proprio per quest'opera in particolare, ancora dibattono se sia stato il pittore siciliano a influenzare il maestro veneziano, o se invece non sia avvenuto il contrario...

Concepito per essere osservato dal basso e da una certa distanza, questo dipinto meraviglia e sorprende anche a una visione ravvicinatissima,



Giovanni Bellini, «Compianto sul Cristo morto» (1475 circa), Musei vaticani

proprio come sarà possibile fare al Museo diocesano, contemplandone così i più minuti dettagli, l'impressionante realismo delle figure, il nitore dei toni cromatici. Del resto la composizione è impressionante, per invenzione e originalità. Solitamente lo si definisce come «Compianto sul Cristo morto» o anche «Pietà», ma in realtà Bellini ci mostra il momento dell'unzione del corpo di Gesù, prima di essere deposto nel sepolcro. Senza Maria, la madre. Senza Giovanni, il discepolo prediletto. In un'atmosfera rarefatta, in un si-

gnificato forse non riesce ancora a capire, ma che già si stanno avverando. E poi Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del Sinedrio, discepolo di Gesù nel segreto, che coraggiosamente aveva chiesto a Pilato il corpo di quell'uomo giustiziato sulla croce: corpo morto che ora sorregge con il suo stesso corpo, guancia a guancia, sochiudendo gli occhi per lo strazio, offrendo il petto alla schiena martoriata del Nazareno, cuore su cuore.

L'esposizione si completerà con una sezione di arte contemporanea, realizzata in collaborazione con Casa Testori. Quattro artisti del nostro tempo, infatti, sono stati invitati a dialogare con il capolavoro del Giambellino, a testimonianza di come questo «Compianto» sia un'opera che travalica la sua dimensione storica, sollecitando anche la nostra sensibilità, di uomini e donne del terzo millennio, di fronte alla morte, al dolore, alla pietà, al valore della cura. Il percorso si snoda così in quattro spazi distinti, dove il visitatore troverà un'installazione di Letizia Cariello dedicata alla figura della Maddalena; un grande disegno di Andrea Mastrovito, eseguito con la tecnica del *frottage*, in un'attualizzazione drammatica del tema della «Pietà»; un poetico video di Emma Ciceri, che rilegge in termini personali il motivo delle mani; e, infine, una tela dipinta da Francesco De Grandi che reinterpretava l'iconografia belliniana.

Tre vivi che si stringono a chi vivo non è più. Figure come abbracciate, serrate da un dolore indicibile, affrettate nella desolazione del momento. A testa scoperta, i due uomini; senza velo e con i lunghi capelli sciolti, la giovane donna: in segno di lutto, ma anche sintomo di una sofferenza che ti lascia nudo e smarrito, senza difese, senza maschere, dove puoi solo abbassare lo sguardo e piangere. Eppure proprio quel Cristo morto è il signore della vita. Colui che ha vinto la morte. E nell'ora più buia già il cielo risplende della luce della speranza.

La mostra sarà aperta al pubblico da martedì 20 febbraio. Come di consueto, in occasione dell'esposizione sono previste numerose iniziative di approfondimento e visite guidate per famiglie, parrocchie, oratori. Per tutte le informazioni: www.chiostri sant'eustorgio.it.

PRESENTAZIONE

Le poesie del cardinal Mendonça

Il cardinale Mendonça

Si intitola *Estranei alla Terra* ed è il volume che raccoglie *Strada bianca* (2005) e *Teoria della frontiera* (2017), due libri di poesie del cardinale José Tolentino Mendonça, prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione della Santa Sede. Il volume, pubblicato da Crocetti, sarà presentato a Milano domani alle 18, nell'Aula Pio XI dell'Università cattolica (Largo Gemelli 1).

Dopo i saluti del rettore Franco Anelli, il cardinale Mendonça dialogherà con Lina Bolzoni, professore emerito alla Normale di Pisa. Modererà il dibattito Alessandro Zaccuri, direttore Comunicazione dell'ateneo, mentre la lettura dei testi poetici sarà affidata all'attore Christian Poggioni.

Ad accomunare i due libri di poesia *Strada bianca* e *Teoria della frontiera*, è la testimonianza di un autore che si riconosce nella condizione di «poeta fuggiasco» e intravede la realtà sotto forme sempre nuove e in apparenza contraddittorie, appellandosi a una genealogia all'interno della quale godono del medesimo diritto di cittadinanza Simone Weil, Pier Paolo Pasolini e santa Teresa d'Avila.

Jose Tolentino Mendonça, nato a Madeira nel 1965, l'anno scorso è stato insignito del premio internazionale «LericicPera - Golfo dei Poeti» alla Ceara.

Per una storia della Democrazia cristiana: un nuovo libro sul periodo 1943-1993

Sarà presentato all'Ambrosianum il 19 febbraio con gli autori e protagonisti politici

Lunedì 19 febbraio, alle ore 18, presso la Fondazione Ambrosianum a Milano (via delle Ore 3), Ambrosianum e La Città dell'uomo Aps invitano alla presentazione del libro *Storia della Democrazia cristiana (1943-1993)*, scritto da Guido Formigoni, Paolo Pombeni, Giorgio Vecchio, e pubblicato da Il Mulino. Ne discutono Piero Bassetti, primo presidente Regione Lombardia (1970-1974) e già parlamentare Dc; Mariapia Garavaglia, già parlamentare Dc, ministro della sanità nel 1993; Giuseppe Guzzetti, presidente Regione Lombardia, tra il 1979 e il 1987 e già parlamentare Dc; Marta Margotti, docente di Storia contemporanea all'Università degli studi di Torino. Modera Fabio Pizzul, giornalista e presidente Ambrosianum. Saranno presenti gli autori del libro.

Ingresso libero. Per informazioni: tel. 02.86464053, info@ambrosianum.org.

In libreria

Amore, suggestioni al cinema e nei libri

Un viaggio in alcune opere cinematografiche (in particolare «gli inizi») alla ricerca di comprensioni sui sentimenti. I film a volte possono diventare balsamo per medicare le nostre ferite sentimentali ed esistenziali.

Di fronte all'amore (In Dialogo, 112 pagine, 14.50 euro) di Arianna Prevedello è una lettura appassionante per una riflessione profonda sugli affetti dove, in ogni capitolo, si trovano anche suggestioni offerte da saggi, romanzi e poesie che danno corpo a una bibliografia tanto eclettica quanto preziosa.

Il cinema è un linguaggio che induce allo «stare di fronte»: di fronte allo schermo, di fronte all'amore. E questo stare di fronte diventa una serena chiave interpretativa (o un'amara consapevolezza) delle relazioni che abitano le nostre vite. Stiamo di fronte all'amore con i nostri occhi (i nostri condizionamenti) e lo viviamo nel modo in cui ne siamo capaci. Ma allo stesso tempo - scrive l'autrice - «nel verbo «amare» risiede la salvezza delle nostre giornate, la possibilità di avvicinarsi alla fine con le beatitudini di chi ha fatto davvero del suo meglio».

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:

Oggi alle 8 il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 12** alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiera del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 13** alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della

Chiesa ambrosiana.

Mercoledì 14 alle 8.45 Udienda generale di papa Francesco; **alle 10** preghiera del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).

Giovedì 15 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Venerdì 16 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica).

Sabato 17 alle 8.40 il Vangelo della domenica; **alle 9.45** *La Chiesa nella città*.

Domenica 18 alle 8 il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

